

La commedia



**Dal teatro greco a
quello romano, e oltre**

Appunti di teatro - Prof. Giorgio Aduso

Etimologia

- “Commedia” deriva dal greco
“**còmos**” = convito e
“**oidè**” = canto.
- Come la tragedia ha origini rituali, ricollegandosi a riti di fertilità lieti e vivaci (**Falloforie**) in onore di Dioniso
- In queste feste si portava in trionfo il fallo, simbolo di fecondità



Il teatro in Italia, 1 – Seq. N.4

Falloforia

Il genere

- Per commedia si intende genericamente una composizione teatrale a lieto fine, di argomento comico o leggero.
- La commedia rappresenta la vita quotidiana.



Caratteri della commedia

- Rappresenta la **vita di tutti i giorni**
- A dominare gli eventi non è la volontà degli dei (*“deus ex machina” della tragedia*) ma **il caso**
- Ruolo rilevante hanno la scaltrezza e **la furbizia** dei personaggi
- Emerge **la fiducia dell'uomo** nella sua intelligenza per farsi strada nella vita



La comicità

La comicità si colloca su due livelli:

- Nelle **BATTUTE**: nei giochi di parole, nei doppi sensi, nelle ambiguità dei personaggi
- Nell'**INTRECCIO**: nella relazione che si viene a creare tra i personaggi, nelle loro azioni ridicole, nelle situazioni paradossali.



Le tre fasi della **COMMEDIA**

■ Nel mondo greco si distinguono tre fasi:

❧ **La commedia “antica”**
(Aristofane, 445-385 a.C.)

❧ Quella “di mezzo”

❧ **La commedia “nuova”**
(Menandro, 342-291 a.C.)

❧ *Con questo autore la commedia ha assunto i tratti tipici del genere fino al ‘700.*



Il teatro in Italia, 1 – Seq. n. 6

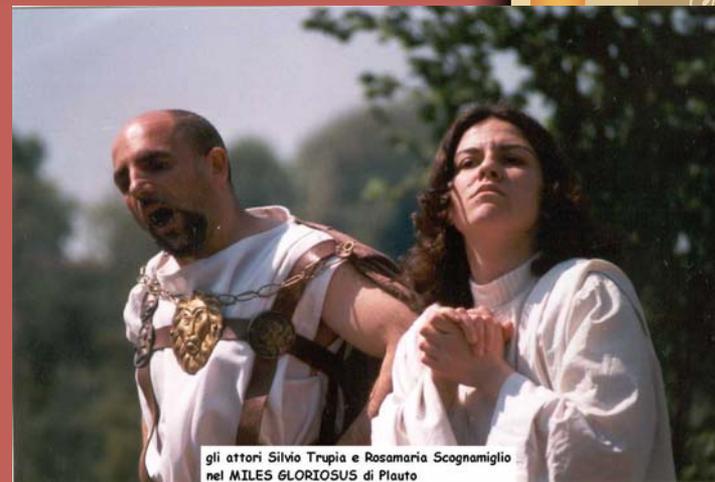
L'attore fliacico



Gli ATTORI

■ Nessuno badava ai costumi, gli **attori** vestivano abiti fatti con gli stracci, si sfidavano, si prendevano a botte ma il mezzo più efficace per far ridere era la lingua.

■ Il **Coro** consisteva in una specie di processione di attori, che percorrendo la scena intrattenevano gli spettatori con invettive e battute satiriche.



gli attori Silvio Trupia e Rosamaria Scognamiglio nel MILES GLORIOSUS di Plauto



Il teatro in Italia, 2 – Seq. n. 4

Plauto: Aulularia



Lo spazio della commedia

- La commedia veniva rappresentata a teatro?



Il teatro greco di Segesta

- Gradinata** di forma semicircolare spesso addossata ad una altura.
- Orchestra**, area intorno all'altare in cui si svolgeva il rito, riservato poi alle danze del coro.
- La **Scena**, piattaforma sopraelevata sulla quale recitavano gli attori
- Il **proscenio**, il bordo esterno del palco.
- Due ingressi laterali (**parodoi**).



La scenografia

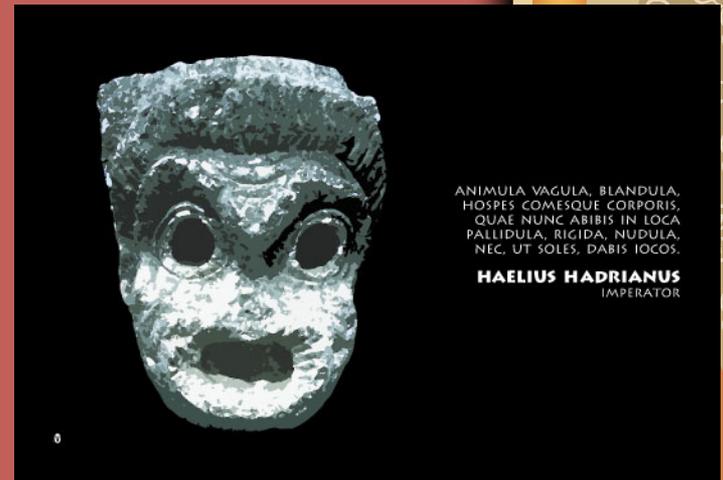


- Era molto semplice: il fondale era costituito da colonne e pannelli.
- Vengono copiati gli apparati della tragedia e le sue innovazioni tecniche, nella consapevolezza di rimanere un genere minore.



La recitazione

- La commedia si distinse subito per la presenza della **satira**, anche politica.
- Il linguaggio preferisce un registro informale, vicino al parlato.
- I personaggi deridevano uomini politici o eventi pubblici e diventano sempre più tipi fissi:
 - Il servo astuto
 - Il vecchio avaro
 - Il prepotente
 - Ecc.*
- Questi tipi si ritroveranno nelle maschere della Commedia dell'arte.



Il teatro in Italia, 2 – Seq. n. 3

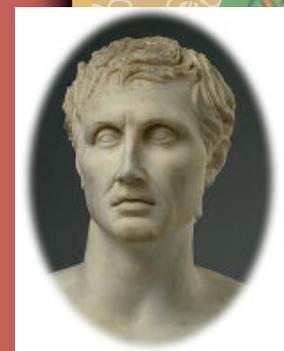
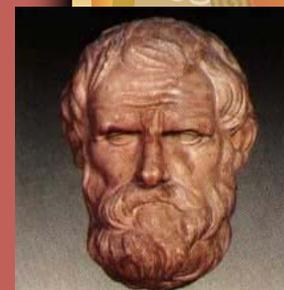
Il fescennino e l'atellana



Gli autori di commedie in Grecia

 Nasce dall'unione della parte corale della falloforia con la parte attorale della farsa: così il genere assurge a dignità letteraria, mentre la farsa megarese e la fliacica proseguono la loro fortuna popolare, riproponendosi nell'Atellana.

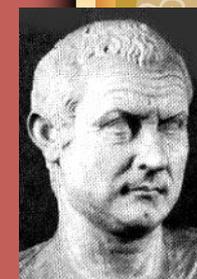
ARISTOFANE <i>(commedia antica)</i>	445-385 a.C.	 Pace  Le rane  Gli uccelli  Le vespe	 Acarnesi  Lisistrata  Le nuvole
... <i>(commedia di mezzo)</i>		Le commedie di Aristofane non vengono più rappresentate: la crisi della città-stato fa mancare i temi politici della satira.	
MENANDRO <i>(commedia nuova)</i>	342-291 a.C.	 Il bilioso <i>(unico testo intero pervenuto su almeno 105 scritti)</i>	



Gli autori di commedie in Roma

Attraverso Livio Andronico la commedia nuova passa a Roma dove si sovrappone alle forme popolari autoctone (*satura*, *fescennino*, *atellana*).

PLAUTO	250-184 a.C.	<ul style="list-style-type: none">AnfitrioneAululariaBacchidiCasina	<ul style="list-style-type: none">MenecmiMiles GloriosusMostellariaPseudolo
TERENZIO	185-159 a.C.	<ul style="list-style-type: none">L'eunucoFormioneI fratelliQuello che castiga se stessoLa ragazza di Andro	<ul style="list-style-type: none">La suocera



Struttura della commedia

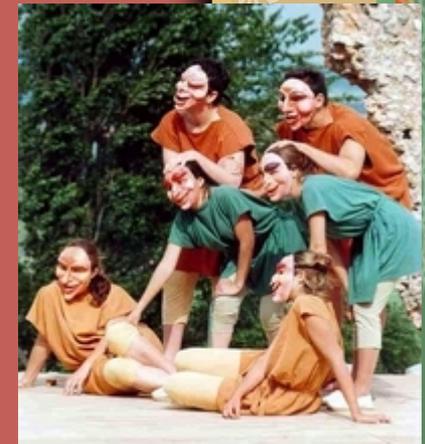
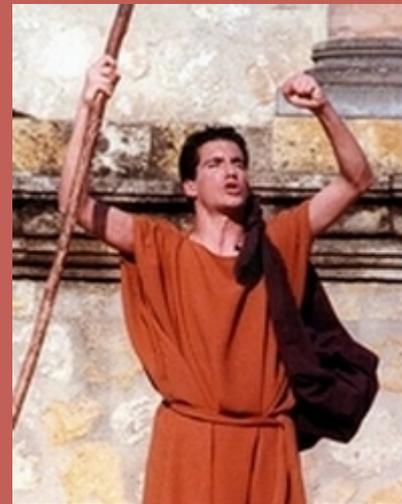
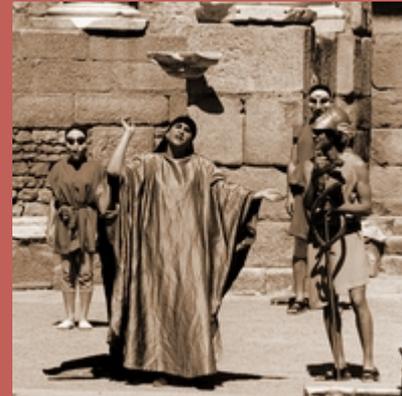
	Parti dialogate		Parti liriche
1	Prologo	2	PARABASI
3	1 quadro	4	1 stasimo
5	2 quadro	6	2 stasimo
7	3 quadro	8	3 stasimo
9	4 quadro	10	4 stasimo
11	12
13	Esodo		



Parti dialogate

- **PROLOGO:** gli attori e il coro espongono i fatti che il protagonista si proponeva di realizzare
- **QUADRI:** diversi, contengono i dialoghi e l'azione scenica.
- **ESODO:** uscita dei personaggi e del coro.

ATTORI



Parti liriche

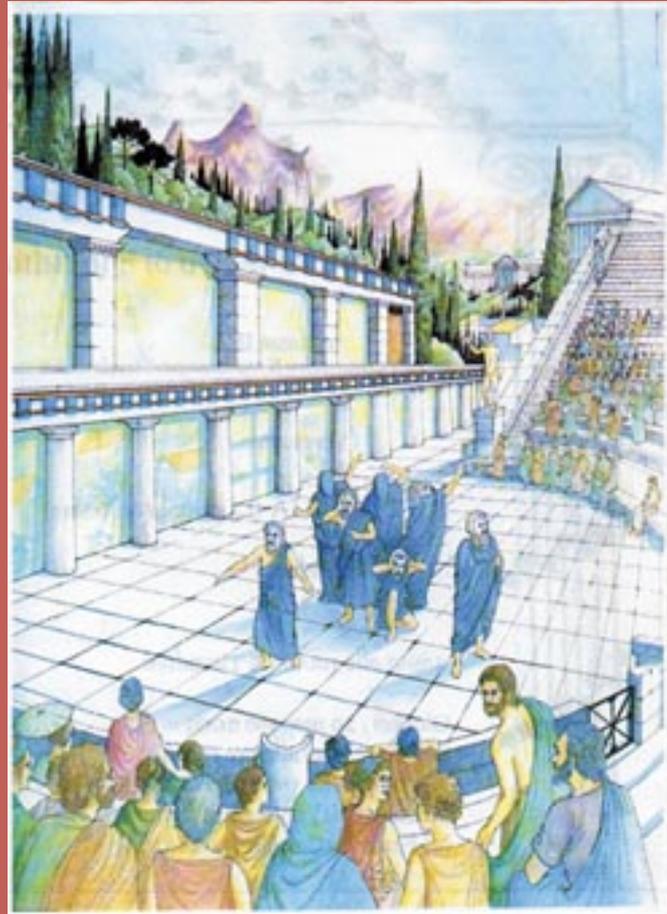
CORO

- **PARABASI:** canto in cui un coro si rivolge direttamente al pubblico infrangendo la finzione scenica. Costituisce il nucleo originario della commedia.
- **STASIMI:** canti eseguiti dal coro fra un episodio e l'altro.



Il significato del CORO

■ Come la tragedia, anche la commedia utilizzava il coro: consisteva in una sorta di processione di attori che percorrevano la scena e intrattenevano gli spettatori con invettive e sferzate satiriche.



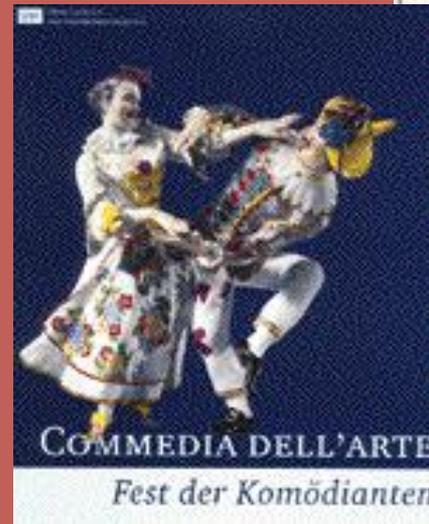
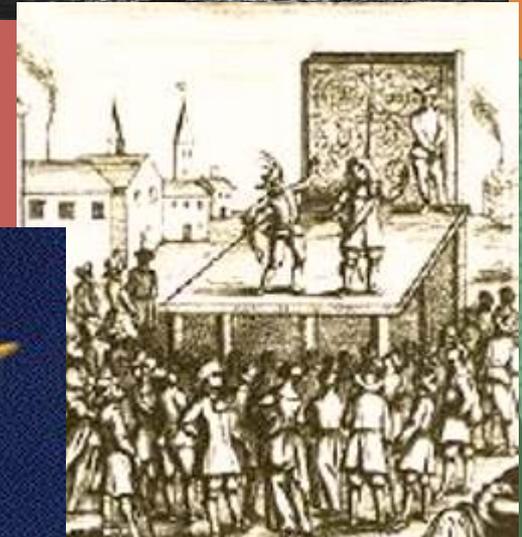
Sviluppi della commedia

- Nel tipo della “Commedia Nuova” greca e latina, la sua struttura è alla base del genere fino alla nostra epoca.
- Aristotele non parla della commedia, ma nel XVI sec. Si vollero estendere a questa le regole elaborate per la tragedia:
 - Divisione in 5 atti
 - Unità di luogo e di tempo (non di azione, per lasciare più libero l'intreccio).
 - Spettacolarità della scenografia e dei costumi.



La commedia dell'arte

- La commedia abbandona gli spazi della corte per trasferirsi in spazi pubblici che potessero coinvolgere un pubblico più vasto.
- Nella Commedia dell'arte il testo scritto scompare, lasciando spazio alla recitazione improvvisata.



La riforma di Carlo Goldoni

- Nella prima metà del sec. XVIII, C. Goldoni ripristina l'uso del testo scritto.
- La sua riforma parte dal clima illuministico di fiducia nell'uomo e nel suo buon senso.
- Egli rappresenta la quotidianità, privilegiando il ceto mercantile in ascesa e la figura femminile. Ne fa le spese la nobiltà veneziana decaduta, la quale si vendica costringendolo all'esilio.



L'ATELLANA

- Dagli studi fatti sulle opere di Livio si capisce che le rappresentazioni teatrali erano a carattere popolare. Erano scherzi improvvisati e liberi che si rappresentavano in occasione delle feste campagnole, specialmente in occasione dei raccolti (*Versus fescennini*).
- Gli Etruschi furono i primi a creare la figura dell'attore (*histrione*), i Romani la videro e la imitarono.
Dopo diverse sperimentazioni si giunse ad una vera e propria rappresentazione drammatica che iniziava con una sfrenata danza al suono del flauto con gli attori che si scambiavano battute comiche.



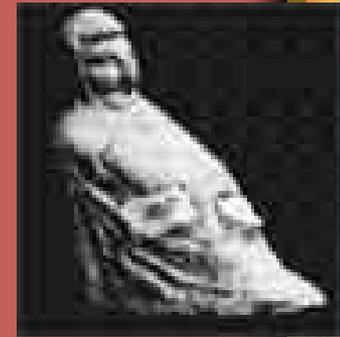
LA PALLIATA

Si arriva così alle "Fabulae", quelle palliatae, ossia le dotte furono riservate agli Histriones professionisti, mentre le forme popolari tradizionali divennero le note "fabulae atellane", che presentavano canovacci (tricae) e maschere fisse. Le Maschere fisse che recitavano nelle "Fabule" erano quattro: **Maccus, Bucco, Dossemus, Pappus.**



Maschere della Palliata

 **Maccus** rappresentava il servo della gleba, stupido, disgraziato, a cui capitavano tutte le disavventure e sfortune. Si preoccupava solo di mangiare e di bere, era brutto e malformato, aveva la testa appuntita, un naso a becco, due grosse orecchie e un aspetto da ebete.



Maschere della Palliata

 **Bucco** rappresentava lo spaccone, il guappo, il prepotente. Tiranneggiava i contadini ma a sua volta subiva le prepotenze del suo padrone; era cattivo, infido, goffo e ridicolo, aveva una grossa bocca, era grasso e dava sempre delle risposte cretine.



Maschere della Palliata

 **Pappus** (dal greco Pappos, che significava antenato). Egli rappresentava il vecchio proprietario terriero, avaro, ambizioso, e vanitoso.



Maschere della Palliata

 **Dossennus**
rappresentava
l'imbroglione che vuole
apparire sapiente, faceva
un pò il mago e un pò il
filosofo.



Maschere della Palliata

■ A queste quattro maschere si deve aggiungere **Manduco** (da manducare) il mangiatore e Kikirro, il gallo.



Le rappresentazioni

- I soggetti erano sempre tratti dalle vicende della vita quotidiana. L'Atellana durava poco e aveva solo lo scopo di far ridere.
- La lingua atellana era rozza ma colorita e ricca di voci espressive come giochi fonici, l'omoteleuto, l'allitterazione e l'assonanza.
- Erano presenti anche lazzi di ascendenza fescenninica, i "qui pro quo" cari al popolino. Abbondavano le frasi a doppio senso e i diminutivi.



Storia e sviluppi

 Gli studiosi hanno dimostrato che a Roma venivano rappresentate le Atellane.

Alla morte di Silla, le Atellane cominciavano a tramontare e rimasero solo come rivestimento buffesco; anche Cicerone fa riferimento alle Atellane. Da esse presero lo spunto i mimi e anche le commedie di Plauto subirono le influenze delle atellane perchè rappresentavano un teatro popolare e comico.

Più tardi fu Pomponio che fece risorgere le atellane e le elevò al rango del teatro scritto. Gli Atellani sono ricordati per la loro gestualità e vivacità.

Negli ultimi tempi, analizzando delle statuette di attori (in materiale fittile) che si trovano al museo campano, si è riaffermata l'origine osca delle fabule.

Interessante è inoltre il ritrovamento del Maccus che, oltre al camicione ed al cappello, porta sul viso il segno di una mezza maschera caratteristica di Pulcinella.

